



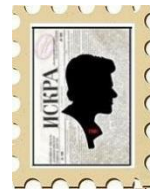
# faronotizie.it

Webmagazine internazionale di informazione

ANNO XIX – N° 224 – Dicembre 2024

Boschi viene domani di Giorgio Rinaldi – Tresogni Mistero - 2024

di Francesco Aronne



Nella torrida scorsa estate ci siamo imbattuti in una nuova sortita editoriale di Giorgio Rinaldi. Per i tipi di Tresogni Editore, nella collana Mistero, ha visto la luce il libro “*Boschi viene domani*”. Per diverse vicissitudini la lettura è stata procrastinata e finalmente nelle brume autunnali, davanti al camino acceso, in compagnia di caldarroste ed un bicchiere di novello mi sono lasciato andare tra le pagine. Clima che si addice alla lettura di un romanzo gotico ma il volume che abbiamo fra le mani non lo è. Il libro ci viene presentato come *una moderna spystory*.

Nello stile dell'autore, la vicenda che costituisce la struttura del narrare si articola come un groviglio di fatti che si sovrappongono, si intersecano, divergono per poi riunificarsi, avviluppandosi attorno ad una trama che possiamo definire organizzata in arabeschi complessi convergenti, come prevedibile, sull'atteso finale. Il lettore viene spesso depistato (proprio nello stile degli 007 che numerosi si rincorrono tra le pagine) e dirottato su binari apparentemente morti che pagine oltre si rivitalizzano assumendo ruoli temporaneamente centrali.

Come in una sorta di *edipèo enciclopedico*, il volume si presta a diverse chiavi di lettura offrendosi come una stratificazione di atlanti sovrapposti che finiscono col disorientare o attrarre il lettore, a seconda della sua capacità di combattimento con righe e volumi. Atlante geografico di molti luoghi, diversi dei quali sono ignorati dai più; atlante di abbinamenti enogastronomici



raffinati e molto ricercati; atlante dei principali e più influenti servizi d'intelligence di diverse nazioni; atlante dei convergenti modus operandi di questi servizi; atlante di armamenti, motori, mezzi di locomozione et similia. E questo breve elenco delle sovrapposizioni interpretative non si può certo considerare esauriente o efficacemente descrittivo.

Il lettore viene risucchiato in un vortice di avvenimenti che hanno origine da una applicazione di intelligenza artificiale sfociata in un progetto sperimentale i cui fini (umanitari o militari?) sono tutti da chiarire e stuzzicano gli appetiti delle nazioni escluse. Alcune tra queste si sono raggruppate in una precaria alleanza ed altre con interessi più o meno velati tentano di scardinare questo sodalizio utilizzando grimaldelli senza scrupoli. Lo scrittore ha articolato la storia narrata in una serie di intrecci, i cui dettagli offrono diversi punti di interesse che vanno ben oltre le vicende raccontate. Ma ci asteniamo dall'entrare in ulteriori particolari lasciandoli scoprire al lettore che vorrà cimentarsi col volume.

Diversi momenti di *spannung* si alternano nel testo che offre incontri e scontri tra servizi di intelligence le cui modalità lascerebbero sbigottito monsignor Della Casa. La descrizione del mondo degli agenti segreti è minuziosa e avvincente. A carico di chi legge resta la difficoltà nel discernimento tra buoni e cattivi. Anche il lettore più smaliziato è indotto a riflettere su questo mondo parallelo. Liceità sconfinata per questi agenti speciali sono ammesse in modo sostanzialmente simile dalle legislazioni di Paesi che negano a questi la sottomissione a leggi che devono rispettare tutti gli altri cittadini. Agenti con personalità e identità multiple godono di una quasi totale libertà di manovra, con ingenti disponibilità finanziarie, di uomini, di mezzi, di complicità che gli consentono di cambiare identità, di torturare o uccidere a piacimento. Si nascondono dietro la fragile motivazione di proteggere gli interessi delle nazioni al cui soldo sono ingaggiati. Fedeli (o infedeli ma poco importa) agenti di apparati di intelligence si trasformano in feroci torturatori e assassini tutelati dai governi delle nazioni che li hanno assoldati. Paradossalmente una maggiore ferocia finisce col corrispondere ad un maggior valore dell'agente segreto. Se a finire nelle maglie di tenebra è un innocente poco importa. È solo un incidente di percorso che può accadere. Il losco fine è supremo ed ogni potere di fatto vi si assoggetta. Interazioni, doppi giochi, collaborazioni sovranazionali che convergono e si articolano in un mondo parallelo dove non si fa scrupolo alcuno di avvalersi di feroci terroristi per fare lavori sporchi che a volte più sporchi non si può. Agenti segreti che dispongono di sconfinati poteri, compreso quello di vita o di morte, in ultima analisi altro non sono che elementari ingranaggi di un meccanismo molto più complesso gestito da diversi orologiai ciechi. Registi occulti che decidono di volta in volta, dalla impenetrabile ombra in cui sono avvolti, la funzione che gli 007 sono chiamati a svolgere in ogni contesto o scenario. Alleanze che si creano e disfano in un battibaleno. Il paradosso ben dimostrato nel libro è che questa quasi sconfinata quantità di potere può trasformarsi in un istante in enorme fragilità: il cacciatore si trasforma in preda, il tiratore in bersaglio. Un fuoco che da amico in un baleno si trasforma in nemico. Chi sbaglia (fallisce) paga e spesso con la vita. Tutti possono essere utili alleati o spietati nemici. Un mondo in cui non c'è posto per sentimenti o codici morali di comportamento. Il *Re del Mondo* sembra essere il burattinaio supremo che muove tutto e tutti. Le *Tavole della Legge* si sgretolano nelle mani di Mosè. Le tenebre avvolgono ogni cosa in questo mondo altro e inumano. L'agente segreto costretto a dormire sempre con un occhio solo, diffidando anche della sua ombra nella consapevolezza che la sua vita come quella degli avversari a cui dà la caccia può arrivare a



valere meno del proiettile destinato a chiudere la partita. Gerarchie di potere che vacillano, sotto un effetto domino, proprio per inammissibili fallimenti di spie che nelle loro diaboliche macchinazioni non si fanno scrupolo alcuno.

E proprio come in un dramma del teatro dell'assurdo, due personaggi molto amici, un ufficiale dei servizi italiani ed uno dei servizi uruguayani, consumano nel libro l'attesa di un non meglio precisato *Boschi*. Attesa questa che va in risonanza con quella del *Godot* di Beckett. I due ufficiali Ferroso e Duarte potrebbero benissimo essere Vladimir (Didi) ed Estragone (Gogo) che errano tra le pagine alla ricerca dell'attesissimo finale, evidentemente coincidente con l'arrivo del misterioso *Boschi*. L'amicizia, pur non essendo contemplata in questo mondo, si dimostra fattore salvifico. Da una triangolazione Italia, Turchia, Uruguay affiorano tramite impreviste pause lavorative, schegge di sentimenti contorti, assoggettati comunque alle dure regole del pesante gioco. Regole che, nonostante ferree, vengono messe in crisi da contenute circonvoluzioni libertarie di natura emotiva, destinate repentinamente a rientrare nel gioco delle parti.

La lettura è avvincente e piacevole. Lo stile inconfondibile dell'autore si riconferma in una narrazione che incalza e appassiona chi legge. Il ritmo del raccontare è fluido e divertente. La struttura in ventuno capitoli agevola la lettura. I continui rimandi sull'arrivo del misterioso *Boschi* finiscono con lo scoraggiare qualcuno dei protagonisti ma anche il lettore impaziente che teme la mancata chiusura di questo cerchio dal raggio molto ampio. Il contenuto del volume, come l'autore ci ha abituato, è sapientemente articolato sulla linea di galleggiamento tra realtà e fantasia. La narrazione prende spunti anche da storie reali che hanno determinato traiettorie sbilenche della Storia nazionale e non solo. Passaggi fugaci che non possono sfuggire al lettore attento. Oscuri personaggi e faccendieri che abituati a tramare nell'ombra riportano alla mente vicende della notte della nostra Repubblica propugnata da cellule di servizi segreti deviati. Dinamiche rimaste in parte oscure che dopo la lettura del libro possono far approdare a ipotesi più verosimili.

Tante le considerazioni che si affacciano in chi non ha mai considerato adeguatamente questo mondo e che la lettura induce a fare. Una tra tutte è prendere atto che ci sono persone addestrate ad impedire ogni dialogo con la propria anima. La crudeltà in esse diventa ordinaria prassi e non riesce ad essere scalfita da alcuna sensibilità in grado di far apprezzare il cielo notturno, la poesia, quel germe di umanità che nasce in noi dall'affacciarsi della vita e che si riproporrà nell'imminente Natale. Ma inibire il dialogo con la propria anima è compito arduo degno di Sisifo. Ed il libro ne dà riprova in uno che possiamo considerare il più spietato dei personaggi che arriva a vacillare proprio in questo tumultuoso mare. L'azione incalzante obbliga ad orientare il cervello ad un ritmo assillante alla ricerca di soluzioni, di repentine vie di uscita, di interpretazione di sempre nuove variabili. Eppure, magari con le mani ed i piedi legati da una fascetta di plastica nello spazio angusto di una cella che non risulta in nessun catalogo delle prigioni del Paese in cui si trova, una linea di comunicazione con l'anima può arrivare all'improvviso. Affiorano ricordi lontanissimi con echi di vite passate e cancellate. Barbari soprusi che hanno lasciato ferite mai cicatrizzate diventano alibi. In fondo tutti siamo indotti a cercare alibi per le nostre inadeguatezze quotidiane. Parole come amore, perdono e misericordia vengono tenute dall'autore lontano dalle pagine, eppure fanno breccia e qualcuna timidamente si intravede, anche se diafana e in rapida dissolvenza per non edulcorare la tensione indotta nel lettore.



Le pagine che restano da leggere diminuiscono sempre più ma Boschi non arriva. L'abilità di Giorgio Rinaldi è quella di lasciar cadere tra le righe queste molliche di Pollicino per chi vuole e sa seguirle prima che gli uccellini le mangino. Il tutto senza togliere leggerezza al racconto. L'impressione a lettura ultimata è di trovarci di fronte ad un nuovo ambizioso divertissement in cui l'autore si è cimentato proficuamente.

Il libro si chiude con una boutade che non ci è piaciuta molto: l'atteso finale, un magistrale colpo di scena che diverte e fa sorridere, è accessibile esclusivamente con un QR-code. Per essere letto richiede l'ausilio di uno smartphone con un particolare software installato, collegato ad una rete in grado di accedere ad Internet. A mio padre, contadino che per l'epoca in cui è vissuto leggeva molto, e ad altri come lui sarebbe stato negato sapere come va a finire il racconto. Mi reputo un *lettore antico* che resta ammaliato dall'odore di carta e inchiostro fresco. Se provo ad immaginarmi su un'isola deserta con un libro penso che, almeno di giorno con la luce solare, riuscirei a leggere. O anche al lume di candela o di una lampada a petrolio. L'assenza di elettricità sarebbe ininfluente. Credo che proprio qui stia la magia di questo oggetto straordinario chiamato libro che da quella prima Bibbia stampata a Magonza da Gutenberg, nelle pieghe del XVI secolo, è giunta sino a noi. La scelta dell'autore di inserire questo inusuale, forse originale, finale debilita a perer mio la potenza del meritevole scritto e lo collega alla fruizione temporale di una tecnologia che potrebbe, in un futuro neanche tanto remoto, non essere più accessibile. Mi ricordo i portentosi floppy disk 5.25" che contenevano programmi mirabolanti gelosamente conservati e praticamente non più utilizzabili e che in tanti neanche ricordano più. Ma questo è solo un dettaglio che magari sarà apprezzato da *nerds* nelle cui mani si trovano i semi del futuro prossimo venturo. Una transizione che passa dal migrante digitale (*utonto?*) costretto ad adeguarsi ai nativi digitali che con disinvoltura nuotano nell'evoluzione tecnologica. Per non perdermi nulla e preservarne l'integrità da future mutazioni informatiche, ho stampato il finale e l'ho attaccato, col foglio ripiegato, sulla quarta di copertina.

Ritornando al volume potremmo definirlo come un divertente ed appassionante giro del mondo in 290 pagine. Un'architettura sapientemente costruita che fa perigliosamente viaggiare il lettore in lungo ed in largo per il pianeta, comodamente seduto sul suo divano. Luoghi come l'Uruguay e la Puglia beneficiano di descrizioni dettagliate in cui si intravedono personaggi probabilmente reali. Tra le tante comparse, protagoniste e non, una è lettrice di *Faronotizie.it* la testata che si avvicina al suo quarto lustro fondata proprio da Giorgio Rinaldi. Ci congediamo così da un libro che ci ha appassionato e, a nostro avviso, merita decisamente la lettura.

Un ultimo pensiero corsaro a testo ormai chiuso che diventa un post scriptum trasversale. Escludendo che il libro possa essere frutto dell'intelligenza artificiale, l'autore, avvocato, Cavaliere e Ufficiale della Repubblica, Console Onorario dell'Uruguay, giornalista, fondatore e direttore responsabile di Faronotizie.it che ha trattato con notevole competenza il modo delle spie e dei servizi non sarà per caso uno 007 dell'*intelligence* nostrana o di qualche paese amico? O è forse intimo amico di Boschi e magari sarà stato proprio lui, in confidenza, ad imboccarli gli intriganti dettagli di cui è farcita la scrittura? *Quién sabe?* Il dubbio si affaccia legittimo, anche se sulla quarta di copertina del volume questo particolare non è riportato. L'eventuale omissione potrebbe essere volontaria e non deve stupire più di tanto.